

STEFANO ALLEGRI, PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI, A TUTTO CAMPO SULLE PRIORITÀ DA AFFRONTARE

Caro energia, sviluppo e ambiente

«Dipendiamo dal gas, ma lo compriamo dagli altri. Le rinnovabili, da sole, non bastano
La transizione verde dell'Europa non può prescindere dal nucleare di quarta generazione»

Dallo scorso 23 giugno Stefano Allegri è il nuovo presidente dell'Associazione Industriali di Cremona. Sei mesi di attività intensissimi in un periodo straordinario per la convivenza forzata con la pandemia, ma anche per i cambiamenti epocali che caratterizzano questo momento storico. Il 2022, iniziato da pochi giorni, si annuncia un anno fondamentale per il nostro Paese, alle prese con alcuni passaggi cruciali come l'elezione del capo dello Stato, e chiamato a gestire con competenza o saggezza l'enorme opportunità del PNRR. Ad Allegri abbiamo chiesto di farci un quadro di ciò che si aspetta.

Presidente, se dovesse mettere in ordine di priorità le questioni del Paese sul piatto da risolvere da che cosa partirebbe?

«Fino a pochi giorni fa l'attenzione generale era rivolta all'approvazione della Legge di Bilancio 2022 e alla necessità di dare una spinta all'applicazione del Pnrr, il vero banco di prova per il Governo. Il Covid poi è sicuramente il grosso nodo del nostro Sistema Paese, ma la certezza è che manchi attenzione ad un pericolo mortale per il Paese: il caro energia, con cui stanno facendo i conti le imprese e con cui dovranno farli, a partire dalle bollette dei prossimi mesi, anche le famiglie».

Con prezzi energetici 5 o 10 volte superiori alla media, che potrebbero durare anche l'anno prossimo, si rischia il crollo economico in Italia. La questione si ripercuote poi a 360 gradi un po' su tutti.

«Qui occorre fare attenzione. Certo chi soffrirà di più sono i settori manifatturieri grandi utilizzatori di energia ma il problema riguarda tutte le aziende, costrette a rivedere i costi registrando aumenti stellari. Il costo dell'energia per le imprese è passato in due anni, dal 2019 al 2022, da 8 miliardi a 38 miliardi, perdendo di competitività non solo verso altri paesi del mondo ma verso Paesi dell'Europa stessa. La situazione non è omogenea, in Germania ci sono interventi del Governo, in Francia il prezzo dell'energia per la imprese è favorito da un'allocatione a tariffe agevolate alle imprese dell'energia prodotta da fonte nucleare. Questo significa che intere filiere produttive entreranno in difficoltà crescenti, con la possibilità che in pochi mesi diventino drammatiche. E tutto questo si ripercuoterà sulle famiglie e sull'intera comunità».

Quali sono i motivi di questi aumenti incredibili?

«Il modello europeo di transizione ecologica presenta numerose criticità. Innanzitutto, il piano non si basa su un piano di politica energetica europea. La crisi che stiamo vivendo e le sue varie origini ne sono la dimostrazione. Il fatto è che non c'è una sola causa al problema contingente dell'energia, siamo di fronte ad una tempesta perfetta: un'Europa che si presenta ad inizio inverno con poche scorte, il pasticci diplomatico del Nord Stream 2, la Cina che sta iniziando ad utilizzare il metano come

“

SALUTE

Attraverso alcune RSA stiamo organizzando dei 'Vax day' per i lavoratori

INFRASTRUTTURE

La loro inadeguatezza costa al territorio 160 milioni di Pil l'anno

MASTERPLAN

Ancora fermo alle linee di partenza. Va accelerata la fase di attuazione

”

fonte energetica, la Russia che si può permettere di ridurre la propria dipendenza commerciale dall'Europa grazie all'Oriente, l'Europa che rinuncia ai propri giacimenti aumentando la propria dipendenza da Paesi terzi, l'assenza di vento che riduce l'apporto dell'energia eolica programmato dai Paesi del nord».

Quali soluzioni per un problema di tale entità?

«Servono come antidoto interventi strutturali, non solo pannicelli caldi come gli aiuti alle famiglie o alle stesse imprese per contrastare il caro bollette. Scelte del genere danno sollievi soltanto momentanei lasciando i problemi di fondo irrisolti. Il che significa gettare manciate di miliardi in una voragine. La necessità, prima di tutto, è rimediare a una mancanza di fondo: l'inesistenza di una politica europea in difesa dell'industria manifatturiera. Servono interventi immediati. Il pericolo in Italia è di trovarsi in brevissimo tempo con un grande numero di imprese e d'interi filiere fuori mercato. Il che signi-



Stefano Allegri, Presidente dell'Associazione Industriali di Cremona
[Foto Betty Poli]

fica, tra l'altro, la perdita della seconda posizione in classifica delle industrie manifatturiere europee. La Francia, attualmente al terzo posto, è pronta a cogliere l'attimo. A danno anche dell'industria tedesca, prima in graduatoria ma altrettanto sofferente. Tanto che esponenti di spicco dell'imprenditoria di quel Paese sono pronti a mettere in discussione la localizzazione dei loro impianti, pronti a trasferirli dove l'energia costa meno. Dobbiamo riuscire a utilizzare maggiormente le risorse nazionali di gas che come sappiamo costa infinitamente meno di quello che importiamo dall'estero. Ovviamente le rinnovabili sono in linea con le politiche di decarbonizzazione, mentre il gas non cambia niente dal punto di vista della decarbonizzazione, perché sia che consumi un gas comprato in Russia o quello estratto in Adriatico, le emissioni sono sempre quelle. L'Italia, negli anni, ha ridotto ulteriormente la propria indipendenza energetica: nel 2000 venivano estratti da giacimenti nazionali 20 miliardi di metri cubi di gas, oggi solo 2,7. Abbiamo deciso che era meglio comprare all'estero il gas invece di utilizzare il nostro, arricchendo altri Paesi ed inquinando allo stesso modo».

IL PERSONAGGIO

Già Presidente del Gruppo Giovani Associazione Industriali della Provincia di Cremona (2013/2016) e da aprile 2017 allo scorso Vice Presidente Vicario dell'Associazione Industriali della Provincia di Cremona, il 23 giugno 2021 Stefano Allegri è divenuto il nuovo Presidente dell'Associazione Industriali di Cremona, ricevendo il testimone da Francesco Buzzella, oggi Presidente di Confindustria Lombardia. Allegri è fondatore (luglio 2005) e Amministratore unico del Panificio Cremona Italia, azienda fondata nel 2005, è specializzata in prodotti da forno precotti e surgelati, tradizionali, senza allergeni, destinati sia al banco che al retail ed ha consolidato la sua presenza in 32 catene della grande distribuzione, in 20 compagnie aeree e nel settore ho.re.ca. Oggi l'azienda, strutturata in 3 siti produttivi con 50 dipendenti, opera in settori di nicchia in cui riesce ad esprimere un differenziante tasso di innovazione di prodotto.

E i certificati ETS?

«I rincari anche ai costi di emissione della CO2 che in Europa, per effetto delle politiche comunitarie per la transizione ecologica, stanno gradualmente ma costantemente aumentando. Si tratta dei diritti di emissione (Ets) che le grandi aziende europee sono tenute a versare per poter emettere quantità prestabilite di CO2: chi le esaurisce per poter continuare ad emettere deve acquistarle da chi ne ha in eccedenza. Se a marzo scorso il prezzo della CO2 era di 40 euro per tonnellata, oggi si è arrivati a scambiare una tonnellata a più di 60 euro».

Fra l'ottimismo della volontà e il pessimismo della ragione, l'Italia continua a trarre la transizione energetica pensando a un futuro illuminato dalle fonti rinnovabili.

«Tutti noi imprenditori siamo assolutamente favorevoli a un progetto finalizzato ad evitare una catastrofe climatica. Nei fatti, solo a causa dei tempi autorizzativi, l'Italia continua a realizzare impianti verdi con un decimo della velocità necessaria a raggiungere quel futuro immaginato e forse, purtroppo, anche immaginario. Oggi, crescita nel mondo significa aumento delle esigenze energetiche e di conse-

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema-via G. Di Vittorio-Centro Direzionale
- telefono 0373203343
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



**Associazione Industriali
Cremona**

LA SFIDA

«Scollegare la crescita dalle emissioni. Siamo tutti consapevoli che ci aspetta una trasformazione radicale ed epocale, ma serve una politica europea convincente»

guenza delle emissioni di CO2 perché la maggior parte dell'energia prodotta deriva da fonti non rinnovabili riconducibili ai combustibili fossili. È proprio qui la rivoluzione che dobbiamo portare avanti a livello di pianeta: lo sviluppo sostenibile. Ovvero crescere sì, scollegando però crescita ed emissioni. Siamo quindi tutti consapevoli che ci aspetta una trasformazione radi-

cale ed epocale, sia per i tempi, cioè estremamente rapida, sia per dimensioni, l'intero pianeta. All'interno di questo contesto globale serve però una politica europea convincente».

E il Green Deal e il pacchetto Fit for 55?

«L'Italia si è data un piano che si chiama Pniec (Piano nazionale integrato energia e clima) che è stato definito prima che l'Europa si desse i suoi obiettivi, e quindi è invecchiato presto e in via di ringiovanimento. Con il Green Deal ed il pacchetto Fit for 55 l'Europa si pone come esempio e come guida per tutto il mondo, puntando ad arrivare entro il 2030 alla riduzione del 55% delle emissioni clima alteranti ed entro il 2050 alla "carbon neutrality". Parliamo però della reale applicabilità, perché, oggi, il mondo è diviso tra i Paesi che già hanno inquinato contribuendo pesantemente alla situazione attuale per costruire le loro ricchezze, e sono quelli che vogliono il green deal, i Paesi in forte sviluppo che hanno bisogno di energia a basso costo per crescere e i Paesi poveri che ancora inquinano relativamente poco. Bisogna arrivare al 72% di elettricità da fonti pulite contro il 38% di oggi e perciò vanno costruiti nei prossimi 8 anni 70 mila megawatt di centrali rinnovabili, quasi 9 mila megawatt l'anno, mentre con il passo attuale non si riesce a farne un de-

cimo. Meno di mille megawatt l'anno. Questa transizione ecologica, per come è impostata in Europa, costerà solo all'Italia circa 650 miliardi nei prossimi 10 anni, dei quali oltre il 90%, per come stanno le cose oggi, a carico delle imprese. Con questo ambizioso progetto l'Europa richiede di produrre la maggior parte dell'energia necessaria al fabbisogno attraverso fonti rinnovabili: già oggi sappiamo che in Italia non saremo in grado di rispettare la tempistica imposta a causa, quanto meno, dei tempi normativi ed autorizzativi. L'Europa rappresenta solo l'8% delle emissioni clima alteranti. Se l'obiettivo primario è ridurre le emissioni di gas serra il più velocemente possibile, è necessario valutare tutte le opzioni tecnologiche realmente disponibili senza influenze ideologiche».

Parla della questione del nucleare? Ci dia la vostra posizione in merito.

«L'attuale offerta dalle soluzioni tecnologiche di produzione di energia da fonti rinnovabili rende assai difficile l'ipotesi che si riescano ad abbandonare in tempi brevi le fonti non rinnovabili. E a dirlo sono i fatti. Se il tema da affrontare è quello delle emissioni, credo sia necessario analizzare in un contesto di neutralità tecnologica, tutte le soluzioni realmente applicabili, comprese quelle offerte dalle nuove tecnologie legate alla produzio-

GRAVE PERICOLO

«Senza interventi immediati l'Italia potrebbe trovarsi in brevissimo tempo con un grande numero di imprese e di intere filiere fuori mercato»

ne di energia nucleare derivante da fonti non rinnovabili. Mi riferisco al nucleare di 4° generazione. Le centrali nucleari nel mondo sono 442 e 148 solo in Europa di cui 58 in Francia (il Paese europeo con meno emissioni climaalteranti), 17 in Germania e 5 in Svizzera. Altre 65 basate sulle nuove tecnologie sono in fase di costruzione in tutto il mondo. Questo progetto nei cui principi ci identifichiamo, per avere senso, oltre ad essere rivisto in modo credibile sulle tempistiche, deve trovare una condivisione globale. Altrimenti, si corre il rischio che si crei una concorrenza sleale tra i vari Paesi del mondo, con conseguenti rischi di delocalizzazioni industriali là dove non ci sono

regole. Questo, oltre ad impoverire l'Europa, non porterebbe ad un reale beneficio ambientale».

Un cenno al territorio. Una vostra posizione sul vaccino. «Siamo da sempre forti sostenitori del vaccino perché è l'unico rimedio verso conseguenze gravi. Siamo in una fase molto delicata ed i contagi aumentano di giorno in giorno. Viste le circostanze nazionali e internazionali, noi attraverso alcune RSA del territorio stiamo organizzando 'Vax day', ovvero giornate dedicate alle vaccinazioni dei lavoratori».

La questione dell'ATS pare non essere oggi una priorità.

«Questo è un altro tema che ci sta molto a cuore perché ha forti connessioni con l'avanzamento del PNRR. Lo studio commissionato a The European House - Ambrosetti ha individuato i gap del territorio che devono essere colmati in una prospettiva di sviluppo, a partire dal nodo strategico delle infrastrutture viabilistiche, la cui inadeguatezza costa al territorio 160 milioni di prodotto interno lordo all'anno. Oggi la concreta attuazione del Masterplan 3C, ancora ferma alle linee di partenza, e della quale abbiamo già ormai parlato con tutti gli stakeholders territoriali, è ancora più imprescindibile e costituisce una priorità. Va accelerata la fase di implementazione».

MONDO PADANO

Settimanale d'informazione

È possibile abbonarsi al giornale online con le carte di pagamento aderenti ai circuiti: VISA - MASTERCARD - VISA ELECTRON - V PAY - MAESTRO Attraverso la sezione del sito **WWW.MONDOPADANO.IT** "Il giornale in edicola"

CARTACEO

~~50€~~
45 €



DIGITALE

~~40€~~
35 €



CARTACEO+DIGITALE

~~60€~~
55 €

PERIODICI
(1 COPIA 0,99€)

1 MESE
4€

3 MESI
10€

6 MESI
20€

MODALITÀ DI ABBONAMENTO

L'abbonamento cartaceo a MONDO PADANO prevede l'emissione di n. 52 buoni (uno per ogni uscita del settimanale) che l'abbonato dovrà consegnare all'edicola al momento del ritiro del giornale. L'abbonamento cartaceo+digitale comprende, oltre ai buoni, anche la possibilità di sfogliare l'edizione digitale del settimanale.

Questa la procedura:

- 1) Le richieste da parte degli interessati dovranno pervenire alla mail: abbonamenti@mondopadano.it
- 2) Dovranno essere comunicati i dati anagrafici

comprensivi di codice fiscale/partita iva. 3) L'importo da corrispondere è di euro 50,00 per l'abbonamento cartaceo e di euro 60,00 per l'abbonamento cartaceo+digitale. 4) Il pagamento dovrà essere effettuato tramite bonifico bancario alle seguenti coordinate: IT 59 L08454 11401 000000121438 Intestato a Società Servizi Editoriali srl c/o Banca Cremonese del Credito Cooperativo, Fil. 2 Via Ghinaglia CAUSALE: "Abbonamento annuale Mondo Padano"

Una volta avvenuto l'accredito saranno recapitati con posta ordinaria i 52 buoni al sottoscrittore, che potrà così ritirare la sua copia in edicola e nel caso di abbonamento cartaceo+digitale, verrà attivato anche l'abbonamento online. In casi eccezionali saranno accettati, ai fini della sottoscrizione dell'abbonamento, pagamenti in contanti.

Per ulteriori informazioni contattare il numero 0372-805638